

Frattura sui fondi all'Istruzione. Iv attacca, ira di Zingaretti. Il premier cerca il sostituto, 5 in corsa

Strappo nel governo Conte

Lascia il ministro Fioramonti. Il M5S lo accusa: chi ha coraggio non scappa

Il governo perde il ministro dell'Istruzione. Lorenzo Fioramonti ha lasciato l'incarico. In polemica con i fondi, insufficienti a suo dire, riservati alle scuole. Chi ha coraggio non scappa, l'attacco del M5S. L'ira del segretario pd Nicola Zingaretti. «Questo governo perde i ministri come le foglie d'autunno di un albero» commenta Italia viva.

da pagina 2 a pagina 9

Primo piano | La maggioranza

Fioramonti lascia, caos nel governo Il M5S accusa: ci deve 70 mila euro

Il ministro dell'Istruzione: pochi fondi. Ma potrebbe creare un gruppo a favore del premier. L'attacco di Iv

ROMA La notizia era nell'aria, ma è arrivata per lettera al premier Giuseppe Conte solo all'antivigilia di Natale: Lorenzo Fioramonti, esponente dei Cinque Stelle, ha dato le dimissioni dal suo incarico di ministro dell'Istruzione, deluso da una manovra che ha trascurato, a suo giudizio, le sue richieste minime per i bisogni della scuola italiana.

La delusione, già esternata nelle ultime settimane, l'ha messa nera su bianco in un post su Facebook: «Sarebbe servito più coraggio da parte del governo per garantire quella "linea di galleggiamento" finanziaria di cui ho sempre parlato, soprattutto in un ambito così cruciale come l'università e la ricerca. Si tratta del vero motore del Paese, che costruisce il futuro di tutti noi. Pare che le risorse non si trovino mai quando si tratta della scuola e della ricerca, eppure si recuperano centinaia di milioni di euro in poche ore da destinare ad altre finalità quando c'è la volontà politica». E ribadita ieri sera su

twitter: «Il tema non è accontentare le mie richieste ma decidere che Paese vogliamo».

Parole dure, che aprono una nuova, profonda crepa nel governo, cannoneggiato dalle opposizioni che chiedono con Forza Italia intanto un immediato chiarimento in Parlamento, e con la Lega e Fratelli d'Italia direttamente le dimissioni dell'esecutivo. Ma è nella stessa maggioranza che si respira una brutta aria.

Italia viva va all'attacco: «Questo governo perde i ministri come le foglie d'autun-

no di un albero», commenta il deputato Giacomo Portas, mentre il presidente dei senatori renziani Davide Faraone rivendica: «Noi siamo stati i soli in maggioranza a dirlo: in manovra andavano trasferiti fondi da reddito di cittadinanza e quota 100». Il M5S si affida a Conte perché prenda in mano la situazione e scelga il sostituto, e si scaglia contro il ministro dimissionario, imputandogli pure il mancato pagamento delle quote al partito. E nonostante il Pd scelga

di non commentare, la maggioranza balla, se è vero che tra i pentastellati c'è maretta, e sono forti le voci sulla nascita di un possibile gruppo guidato da Fioramonti con altri fuoriusciti dal M5S che però andrebbero a sostenere comunque il premier.

Tanta agitazione dunque, con il rischio che finisca — se va bene — con una verifica o perfino con un rimpasto, dagli esiti imprevedibili. Perché le dimissioni non vengono viste solo come un gesto legato agli

effetti della manovra, ma come un rimescolamento dei pesi all'interno degli stessi partiti. È molto chiaro che di lotta interna anche si tratta quando interviene il ministro della P. A., pure del M5S, Fa-



biana Dadone: «Trovo stucchevole che chi professi coraggio agli elettori poi scappi dalle responsabilità politiche. Se hai coraggio, non scappi. Se condividi davvero una battaglia, non scappi, ma mangi sale quando devi e porti avanti un prospetto». Durissimo anche il collega Emilio Carelli: «Le sue sono dimissioni ancor più incomprensibili in quanto nell'abdicare alle proprie responsabilità di governo, accusando il governo stesso, promette appoggio all'esecutivo che ha appena abbandonato». Non solo: dal M5S si fa sapere che Fioramonti, che avrebbe voluto 3 miliardi in più per la scuola, non avrebbe dato alle casse del partito, 70 mila euro.

Ma se appunto dal Pd nessuno affonda apertamente, è dall'opposizione che si pretende un'«audizione urgente» del premier sulla «grave crisi» che si è aperta. «Avrebbe dovuto dimettersi prima», attacca l'azzurra Licia Ronzulli, con Mara Carfagna che chiede adesso «un ministro indipendente e di alto profilo». Giorgia Meloni per Fdi saluta senza rimpianti «uno dei peggiori ministri che l'Italia repubblicana abbia mai avuto», e il leghista Giulio Centemero: «Fioramonti non ci mancherà».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Natale dei politici



A Taranto Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 55 anni, il giorno della vigilia di Natale ha pranzato alla mensa della Caritas diocesana (Ansa)



A casa Foto di famiglia su social, per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, 33 anni



L'abbraccio La foto che il leader del Pd Nicola Zingaretti, 54 anni, ha postato il 24

La parola

RESTITUZIONI

Nel regolamento del M5S — per gli eletti al Parlamento italiano, a quello europeo e per i consiglieri regionali — è previsto che una parte della retribuzione (minimo 2 mila euro) venga girata a un fondo in favore delle pmi. Inoltre, i parlamentari sono tenuti a versare 300 euro al mese per le spese dell'associazione Rousseau.